**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Australia, Isis rivendica attacco a Melbourne. Riina, “malato, ha diritto a una morte dignitosa”. Torino, Minniti, “stop eventi senza massima sicurezza”**

Australia: Isis rivendica attacco a Melbourne. Killer uccide un uomo e ferisce 3 agenti

L’Isis ha rivendicato l’attacco di oggi a Melbourne nel quale è stato ucciso un uomo e tre agenti sono rimasti feriti. Amaq, l’agenzia dei jihadisti, conferma infatti che il killer “è uno dei nostri soldati”. Il killer, rimasto ucciso nella sparatoria con la polizia, avrebbe chiamato un canale locale mentre teneva in ostaggio una donna in un appartamento nel distretto di Brighton, affermando di agire “in nome di al Qaida e dell’Isis”. L’altro ucciso è un dipendente della struttura.

Cassazione: Riina, “malato, ha diritto ad una morte dignitosa”. Si valuta richiesta di scarcerazione

Il “diritto a morire dignitosamente” va assicurato ad ogni detenuto. Tanto più che fermo restando lo “spessore criminale” va verificato se Totò Riina possa ancora considerarsi pericoloso vista l’età avanzata e le gravi condizioni di salute. La Cassazione apre così al differimento della pena per il capo di Cosa Nostra, ormai ottantaseienne e con diverse gravi patologie. Sulla base di queste indicazioni, il Tribunale di sorveglianza di Bologna dovrà decidere sulla richiesta del difensore del boss, finora sempre respinta. La decisione suscita però reazioni indignate: da Rita Dalla Chiesa a Sonia Alfano, dal figlio di Pio La Torre ai parenti delle vittime dell’attentato di via dei Georgofili. Anche don Ciotti chiede di pensare alle vittime.

Torino: ministro Minniti, “stop ad eventi senza massima sicurezza”

È stato aperto per lesioni plurime “anche gravissime” un procedimento penale, in procura a Torino, su quanto avvenuto sabato sera in piazza San Carlo. L’iniziativa fa seguito a un’informativa della Digos. Il fascicolo è a carico di ignoti. Intanto il ministro dell’Interno, Marco Minniti, sta pensando a uno stop degli eventi che non diano assicurazione di massima sicurezza. “Di fronte ai feriti di Torino e a chi è ancora in ospedale, l’impegno che dobbiamo prendere tutti è che le istituzioni devono coralmente creare le condizioni perché certi fatti non succedano più”. “Se l’evento non garantisce il livello massimo di sicurezza è chiaro che non può farsi. Il nostro obiettivo è permettere tutti i 1.700 eventi in programma per l’estate in un contesto di tranquillità”. È stato poi completamente scagionato il giovane a torso nudo con lo zainetto sulle spalle: ascoltato dagli investigatori, si è appurato che voleva tranquillizzare la folla. Infine non è più in coma farmacologico Kelvin, il bimbo di 7 anni ricoverato all’ospedale Regina Margherita per le ferite riportate in piazza San Carlo. Comincia a respirare da solo ma la prognosi resta riservata.

Londra: veglia in memoria delle vittime. Ripresa campagna elettorale. Scontro sui tagli alla polizia

Sono stati diffusi i nomi di due dei tre terroristi dell’attacco di sabato a Londra: Khuram Butt e Rachid Redouane, entrambi di Barking. Il primo, 27 anni, era considerato il capo della cellula che ha sferrato l’attacco ed è l’uomo che compare nel documentario di Channel 4 sull’integralismo islamico nel Regno Unito mentre srotola una bandiera dell’Isis a Regent’s Park. Su invito del sindaco di Londra, Sadiq Khan si è svolta ieri sera una veglia in memoria delle vittime a Pottery Fields Park, non lontano dal luogo della strage. “Come sindaco di Londra voglio inviare un chiaro messaggio ai malvagi estremisti che commettono questi crimini terribili: noi vi sconfiggeremo, voi non vincerete. E come musulmano britannico orgoglioso e patriottico io dico: non commettete questi orribili atti in mio nome”. Intanto è ripresa la campagna elettorale con la pubblicazione di sondaggi e dichiarazioni al vetriolo da una parte e dall’altra. Lo scontro ora è sui tagli alla polizia portati avanti da Theresa May, prima come ministro degli Interni e poi come premier. Il leader laburista Jeremy Corbyn invoca apertamente le dimissioni del capo del governo ancor prima delle elezioni di giovedì 8.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Cassazione su Riina: don Ciotti (Libera), “c’è un diritto del singolo, che va salvaguardato. Ma anche una più ampia logica di giustizia”**

“C’è un diritto del singolo, che va salvaguardato. Ma c’è anche una più ampia logica di giustizia di cui non si possono dimenticare le profonde e indiscutibili ragioni”. Così don Luigi Ciotti, presidente di Libera, commenta la sentenza con la quale la prima sezione penale della Corte di Cassazione apre ad un’eventuale scarcerazione di Totò Riina, boss della mafia ora detenuto nel carcere di Parma in regime di 41 bis e gravemente malato. “Il diritto a morire dignitosamente vale per ogni persona detenuta, in accordo a quella più ampia umanizzazione della pena che contrassegna la civiltà di un Paese, come ci ricorda la Costituzione”, osserva don Ciotti, per il quale “non fa eccezione Totò Riina, al quale è giusto assicurare tutte le cure necessarie in carcere e, se occorre, in ospedale, affinché la detenzione non aggravi le sue condizioni di salute”. “Sull’ipotesi – avanzata dalla Cassazione – di una mutazione della pena detentiva in arresti domiciliari, sono certo che il Tribunale di Bologna valuterà con saggezza e piena cognizione di causa, tenendo conto di tutti i fattori in gioco”, aggiunge il presidente di Libera: “Perché certo c’è una persona malata, al quale lo Stato deve riservare un adeguato trattamento terapeutico a prescindere dai crimini commessi, ma c’è anche una vicenda di violenza, di stragi e di sangue che ha causato tante vittime e il dolore insanabile dei loro famigliari”. “Molti di loro – conclude – ho avuto la fortuna di conoscerli, e di apprezzarne il coraggio e la fermezza d’animo, la ricerca di verità e la speranza incrollabile nella giustizia, il rispetto per le istituzioni e la volontà di trasformare il dolore in impegno, in contributo alla costruzione di una società più giusta”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Chiamparino: il clima non è più quello del 2006, ma commessi errori**

**Il presidente della Regione punta il dito sulla macchina organizzativa: "Ma Torino non rinunci a scendere in piazza"**

di SARA STRIPPOLI

Torino è una città che vive nelle piazze. "Ed è intenzione di tutti noi fare in modo che continuino a vivere". Era appena finito il vertice in prefettura e con queste parole il prefetto Renato Saccone ha aperto una riflessione destinata a diventare un tema per Torino e i suoi eventi culturali nei prossimi mesi. C’erano voluti anni perchè i torinesi uscissero di casa e invadessero le piazze. Non solo per le manifestazioni sindacali o i cortei di partito, ma finalmente per divertirsi, sentire musica, festeggiare e festeggiarsi un po’. Una conquista che adesso tutti, amministratori in carica o del passato, dicono di non essere disposti a perdere. Ne sa qualcosa Sergio Chiamparino, che gli anni delle Olimpiadi li ha evocati di recente, quando ha ri-annusato la voglia di festa che si era concentrata attorno al Salone del Libro. Ora il presidente della Regione, sindaco nel 2006, ricorda che in in clima sicuramente cambiato crescono le responsabilità di chi deve occuparsi di ordine pubblico: "Le azioni terrorisitiche in Europa creano una psicosi che come si è visto sfocia in panico. Dieci anni fa non era certamente così. Qualcosa è successo nell’inconscio delle persone e non si può non tenerne conto". Il pericolo che per un nulla si scateni il caos è molto più forte. "Proprio per non riunciare alle piazze, ai luoghi degli eventi - prosegue il presidente - le regole di ordine pubblico diventano ancora più importanti". Poi con i suoi si lascia andare a qualche commento off the record su quel che è successo sabato sera in piazza San Carlo. Nessuna critica diretta alla sindaca Appendino, tuttavia, il presidente della Regione sostiene che se la risposta della macchina dei soccorsi è stata all'altezza del nome di Torino, qualcosa non ha funzionato in quella organizzativa. "L'amministrazione si è dimostrata impreparata, per fortuna ci ha dato una mano il solito stellone di Torino". Ufficialmente sottoscrive le parole di Elda Tessore, sua assessore ai tempi delle Olimpiadi e diventata la signora della Medal Plaza, il palco per i concerti in piazza Castello allestito per le notti olimpiche, uno dei simboli inossidabili della Torino che si era svegliata

dal torpore e scendeva in piazza assetata di una leggerezza che non aveva mai avuto prima: "Non solo non si deve riunciare ma non si deve proprio farlo. Sarebbe un errore grave". Però forse bisogna tenere conto che il clima "non è più quello del 2006" e quindi bisogna evitare "i molti errori compiuti in questa occasione". Insomma. Nessuna critica diretta "a una sola persona" (la sindaca), ma a tutta la macchina amministrativa.

\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Piazza San Carlo, la sindaca sotto attacco rinuncia alla delega sulla sicurezza**

**Probabile rimpasto in giunta, il compito passa all'assessore allo sport Finardi**

di GABRIELE GUCCIONE

Via d’uscita per levarsi dall’impaccio, dopo la notte di panico in piazza San Carlo, o percorso delineato quando nessuno poteva immaginare che il raduno bianconero per la finale di Champions League si sarebbe trasformato da festa in tragedia, a questo punto, poco importa. L’ipotesi che la sindaca Chiara Appendino sia sul punto di lasciare a un assessore della sua squadra la delicata delega alla Sicurezza e alla Polizia municipale che sin dal suo insediamento aveva deciso di tenere per sé, nelle ultime ore, si fa strada con sempre maggiore insistenza nelle stanze al piano nobile del Palazzo di Città.

Il passaggio che nessuno ufficialmente conferma, ma viene dato per certo tra le stesse file della maggioranza Cinque Stelle, avverrebbe all’interno di un rimpasto, in parte preannunciato ad aprile, in cui rientra la riassegnazione di un pacchetto di deleghe chiave, sinora tutte mantenute dalla prima cittadina: il Decentramento (che andrà a Marco Giusta), la Partecipazione (a Paola Pisano) e la Protezione civile, che sarà assegnata a Stefania Giannuzzi.

Assegnando la responsabilità dei Vigili urbani a un suo assessore, prevedibilmente nel giro della prossima settimana, la prima cittadina spegnerebbe il fuoco di fila delle responsabilità che si è alzato contro di lei dopo il fattaccio di piazza San Carlo, e darebbe un segnale chiaro: non solo la sicurezza durante i grandi eventi, ma anche i delicati dossier sui campi rom, l’ex Moi, la malamovida, sono seguiti a tempo pieno dall’amministrazione. Tra i nomi più quotati per assumere la carica di assessore alla Sicurezza c’è quello dell’attuale assessore allo Sport Roberto Finardi, un passato da atleta delle fiamme gialle, ma c’è anche chi azzarda un ripescaggio per l’ex comandante dei vigili urbani Alberto Gregnanini.

Sembra non essere giunta a caso, dunque, la richiesta dei Moderati, che ieri, con il loro leader Giacomo Portas, il capogruppo Silvio Magliano e i presidenti delle Circoscrizioni Uno e Sei, Massimo Guerrini e Carlotta Salerno, hanno invitato la sindaca a “chiedere scusa ai torinesi e, se vuole continuare a fare il sindaco, a rimettere almeno le deleghe alla Sicurezza e ai Vigili urbani”.

Ieri in Sala Rossa la sindaca non ha fatto cenno dell’eventualità di cedere la delega alla Sicurezza, nemmeno durante l’intervento, assai scarno, con cui ha replicato agli attacchi delle opposizioni. “Ci attendevamo da Appendino un'assunzione di responsabilità, ma non c'è stata”, ha attaccato il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo, parlando di "lacune organizzative evidenti", di un "grottesco scarico di responsabilità" e di una "figuraccia internazionale, per una città che ha saputo organizzare le Olimpiadi".

Così, mentre il Pd ha chiesto alla sindaca non le dimissioni "ma le scuse ai torinesi e all'Italia", oltre che di "individuare i responsabili operativi di quanto successo", a chiedere un passo indietro è stato il capogruppo della Lega Nord Fabrizio Ricca: "C'è stata una gestione della piazza scandalosa che merita di appurare i responsabili. Entro la settimana - ha detto - lei deve dare a Torino i nomi dei responsabili e chiederne le dimissioni o, se non riesce a farlo, deve farsi da parte perché chi non porta una soluzione è parte del problema". Una richiesta a cui si è associato Roberto Rosso, mentre l’unico a parlare

a nome del M5s, Aldo Curatella, dava la colpa al panico: “Una bestia ingestibile”. E il consigliere Alberto Morano sferrava l’attacco finale: “Lei sindaco Appendino era tranquillamente a Cardiff a guardare la partita – ha attaccato quest’ultimo – mentre è stata incapace di prevedere quello che poteva succedere: ma governare - ha aggiunto - significa prevedere, attuare misure di prevenzione e assumersi le responsabilità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**A poche ore dal voto il Regno Unito non ha certezze: la paura di May, la speranza di Corbyn**

**Un sondaggio ipotizza addirittura un parlamento senza maggioranza**

Theresa May potrebbe aver compiuto l’errore più grande della sua carriera politica quando il 22 aprile decise di convocare le elezioni anticipate. Allora il più timido dei sondaggi le dava almeno 17 punti di vantaggio sui laburisti di Corbyn. Oggi, a poco più di 48 ore dal voto che deciderà la prossima conformazione di Westminster, lo scenario è drasticamente cambiato.

Alcuni sondaggi, come quello commissionato da You Gov, autorevole e generalmente attendibile, addirittura paventano un hung parliament, ovvero un’assemblea dove nessuno partito avrà la maggioranza di 326 deputati necessaria per un governo monocolore, che a eccezione di qualche legislatura, è la prassi nel Regno Unito.

You Gov dà 4 punti di vantaggio ai Tory su base nazionale, ma a livello di collegi la May potrebbe perdere fino a 20 seggi e scendere a 310. L’avanzata laburista non sarebbe sufficiente a garantire a Corbyn una sua maggioranza autonoma e qui si scatenano scenari da governi di minoranza, ad accordi con gli indipendentisti scozzesi dell’Snp. Ma andiamo con ordine, anche perché se You Gov delinea un futuro fosco per la premier, Icm le attribuisce un rassicurante più 11 per cento e altri istituti comunque la mettono avanti di 7 punti.

Nel 2015 i pollster ciccarono clamorosamente le previsioni, anche loro Cameron avrebbe dovuto fallire la soglia dei 326 deputati, andò diversamente. L’errore fu duplice, primo la stima più alta dell’affluenza e poi l’incapacità di prevedere le simpatie della mamme verso la tranquillità che Cameron, con la sua ricetta economica che funzionava, riuscita a dare. Oggi l’incognita che rischia, in ogni senso, di far saltare il banco sono i giovani. Motivatissimi pro Corbyn e registratisi in massa (obbligatorio iscriversi alle liste nel Regno Unito per votare). Dal 1992 la partecipazione degli under 24 è in continuo calo. Quest’anno potrebbe esserci la prima inversione di tendenza. Ma secondo quanto riferiscono alcune fonti ufficiali, il boom di giovani “neo elettori” si sarebbe registrato in collegi perlopiù già a maggioranza laburista. E siccome il sistema elettorale britannico è maggioritario in collegi uninominali, vincere con l’80 per cento o il 50,01 per cento non cambia ai fini dell’ingresso a Westminster.

Forse è proprio per questo che i Tory ostentano sicurezza. Un sondaggio interno darebbe alla May una maggioranza che oscilla fra 50 e 70 seggi. Alcuni più ottimisti azzardano addirittura un più 100. Le curve dei sondaggi ad ora ci dicono che sempre più britannici sono attratti da Corbyn e sempre meno dalla May. Ma più che ai numeri in sè giovedì sera (ore 23, le 22 nel Regno Unito) bisognerà guardare ai piccoli collegi, 650, sparsi in tutto il Regno Unito. La sfida si gioca lì, punto su punto, anzi voto su voto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Capo scout gay si sposa con il compagno, il parroco: “Si dimetta non può fare l’educatore”**

Uno dei capi scout del paese si sposa con il compagno e il parroco lo «invita» a lasciare l’ incarico in quanto «non ci sono più le condizioni per svolgere il ruolo di educatore». Accade a Staranzano, piccolo comune in provincia di Gorizia, dove sabato scorso - come riportato da Il Piccolo - si è svolta la cerimonia di unione civile tra il consigliere comunale Luca Bortolotto e Marco Di Just, uno dei capi scout del gruppo Agesci locale.

Il parroco del paese, don Francesco Fragiacomo, non l’ha presa bene ed ha informato l’arcivescovo di Gorizia, Carlo Maria Redaelli. Il suo sfogo si può leggere nel bollettino parrocchiale: «Nella Chiesa - sottolinea - tutti sono accolti, ma le responsabilità educative richiedono alcune prerogative fondamentali, come condividere e credere, con l’insegnamento e con l’esempio, le mete, le finalità della Chiesa nei vari aspetti della vita cristiana. Sulla famiglia la Chiesa annuncia la grandezza e bellezza del matrimonio tra un uomo e una donna. Un messaggio che percorre tutta la Bibbia e che la fede in Cristo rende possibile. Come cristiani, dunque, siamo chiamati ad annunciare il modello di famiglia indicata da Gesù: quella fondata nell’amore tra un uomo e una donna uniti nel sacramento del matrimonio». Nessun commento da parte degli scout Agesci di Staranzano.